PAROLA VERITÀ FEDE

**Gesù il Nazareno, il re dei Giudei**

Gesù è il Re dei Giudei, cioè del popolo di Dio, e del mondo, non perché Lui si sia proclamato da se stesso. Ma perché il Padre lo ha stabilità Re del suo popolo e del mondo, non solo della terra, ma dell’universo. Gesù è Re eterno e universale. Così il profeta Zaccaria: *Oracolo. «La parola del Signore è sulla terra di Adrac e si posa su Damasco, poiché al Signore appartiene la perla di Aram e tutte le tribù d’Israele, e anche Camat sua confinante e Tiro e Sidone, ricche di sapienza. Tiro si è costruita una fortezza e vi ha accumulato argento come polvere e oro come fango delle strade. Ecco, il Signore se ne impossesserà, sprofonderà nel mare le sue mura ed essa sarà divorata dal fuoco. Àscalon vedrà e ne sarà spaventata, Gaza sarà in grandi dolori, e così pure Ekron, perché svanirà la sua fiducia; scomparirà il re da Gaza e Àscalon rimarrà disabitata. Bastardi dimoreranno ad Asdod, abbatterò l’orgoglio del Filisteo. Toglierò il sangue dalla sua bocca e i suoi abomini dai suoi denti. Diventerà anche lui un resto per il nostro Dio, sarà come una famiglia in Giuda ed Ekron sarà simile al Gebuseo. Mi porrò come sentinella per la mia casa contro chi va e chi viene, non vi passerà più l’oppressore, perché ora io stesso sorveglio con i miei occhi. Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l’arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra. Quanto a te, per il sangue dell’alleanza con te, estrarrò i tuoi prigionieri dal pozzo senz’acqua. Ritornate alla cittadella, prigionieri della speranza! Ve l’annuncio oggi stesso: vi ripagherò due volte. Tendo Giuda come mio arco, faccio di Èfraim la mia arma; ecciterò i tuoi figli, Sion, contro i tuoi figli, Iavan, ti renderò come spada di un eroe. Allora il Signore comparirà contro di loro, come fulmine guizzeranno le sue frecce; il Signore darà fiato al corno e marcerà fra i turbini che vengono dal mezzogiorno. Il Signore degli eserciti li proteggerà: divoreranno e calpesteranno le pietre della fionda, berranno il loro sangue come vino, ne saranno pieni come bacini, come i corni dell’altare. Il Signore, loro Dio, in quel giorno li salverà, come gregge del suo popolo; come gemme di un diadema brilleranno sulla sua terra. Che ricchezza, che felicità! Il grano darà forza ai giovani e il vino nuovo alle fanciulle (Zac 9,1-17).*

Così anche il profeta Michea: *E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace! (Mi 5,1-4).* Non parliamopoi del Salmo Secondo: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1.12).* I capi dei sacerdoti chiedono a Pilato di correggere la sua scritta: da evento oggettivo a evento soggettivo. Pilato risponde con fermezza: “Quod scripsi, scripsi”. Evento oggettivo ho scritto, evento oggettivo rimane. Se Pilato avesse acconsentito, i capi dei sacerdoti sarebbero stati liberati dal credere in Lui, in Gesù loro Re. Avendo lasciato l’evento oggettivo, essi sono chiamati a credere, se vogliano entrare nella salvezza di Dio. Ecco la verità della nostra fede: nulla in essa dovrà essere soggettivo. Tutto invece dovrà essere oggettivo, perché tutto è dalla volontà del Padre, fin dall’eternità. Se alla nostra fede togliamo l’oggettività, essa non è più fede per noi. La soggettività trasforma il tutto in una cosa della terra, in un desiderio di qualche uomo.

*Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l’iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «**Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto». (Gv 19,16-22).*

Tutta la Sacra Scrittura è oggettiva e non soggettiva, è stata scritta da Dio e non dagli uomini. Se fosse scritta dagli uomini, non avrebbe alcun valore di fede per noi. Sarebbe come tutti gli altri scritti datti dagli uomini. Essendo la Scrittura opera di Dio, ad essa va dato l’assenso della nostra fede. È questo oggi il nostro grande peccato: abbiamo ridotto la Sacra Scrittura a un evento di uomini e per di più evento di uomini colmi di pregiudizi, di falsità, di menzogne, di inganno. In nome che è un fatto di uomini, possiamo togliere da essa tutto ciò che non corrisponde al nostro pensiero. Diciamo che è frutto di mente umana, Asseriamo che è una cosa che era per la storia di ieri, ma non per la storia di oggi. Se togliamo l’oggettività dalla Scrittura, ne facciamo una favola, Madre di Dio, anche di te oggi se ne fa una favola e anche del tuo concepimento verginale. Aiuta noi, che crediamo nella tua oggettività, di professare la nostra fede senza paura e con libertà.

**08 Febbraio 2026**